

GIANGIACOMO SAVOGIN



**BREVE SAGGIO
TEOLOGICO-FILOSOFICO-PRAGMATICO
SUL DENARO**



WWW.GSTVIRTUALBANK.IT

PUBBLICATO NEL MESE DI APRILE 2020

NESSUN DIRITTO RISERVATO

**E' CONCESSA LA LIBERA DIVULGAZIONE E LA TRADUZIONE IN ALTRE LINGUE CON
L'OBBLIGO DELLA CITAZIONE DELLA FONTE ORIGINALE PRESSO IL SITO
WWW.GSTVIRTUALBANK.IT**

In copertina opera dell'artista Willard Wigan: «È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Lc 18,25

*In memoria di Giulietto Chiesa,
che ha vissuto fino all'ultimo giorno della sua esistenza terrena
promuovendo la giustizia sociale, la pace e la fratellanza tra i popoli.*

Ho sentito la necessità di scrivere il presente saggio per cercare di fare chiarezza, dal punto di vista teologico, filosofico, ma anche pragmatico, su cosa sia realmente ciò che è sempre presente nella testa, nelle mani e, spesso, anche nel cuore dell'essere umano.

Non descriverò la mera storia del denaro e della moneta poiché è già ampiamente trattata da altri autori e questo saggio non vuole essere una ripetizione di scritti esistenti.



Il denaro, inteso quale profitto, guadagno e ricchezza materiale, accumulato in maniera rapida e disonesta e sprecato in lussi e piaceri viene definito nel Nuovo Testamento in una connotazione negativa denominata Mammona (Gesù Mt. 6,24 e Lc 16,13 “Non potete servire a due padroni, Dio e Mammona”).

Nell'antichità mitologica caldeo-siriaca e in quella greco-romana il termine Mammona identificava un demone. Il termine sembra derivare dalla lingua aramaica, sebbene l'etimologia sia incerta. Il *Mamon* era tradotto come “il tesoro sotterrato”. Alcuni studiosi collegano il termine Mammona alla radice ebraica *'mn* (da cui deriva *amen*) che indica fiducia o affidamento, altri ne identificano l'origine nell'ebraico *matmon* il cui significato è ricchezza o tesoro, mentre un'ulteriore ipotesi è la derivazione dall'ebraico *mun* che significa provvedere al nutrimento. Altri studiosi propongono la derivazione del termine dalla parola fenicia *mommon*, cioè beneficio. Il termine greco *mamonas* si trova nel famosissimo Discorso nella Montagna in Matteo 6,24 e Luca 16,9-13, ma, mentre fino alla seconda traduzione CEI i Vangeli mantenevano la parola d'origine aramaica, dalla traduzione del 2008 viene sostituita con ricchezza. In alcune versioni spagnole la

traduzione è *dinero*, ovvero la parola spagnola il cui significato è denaro.

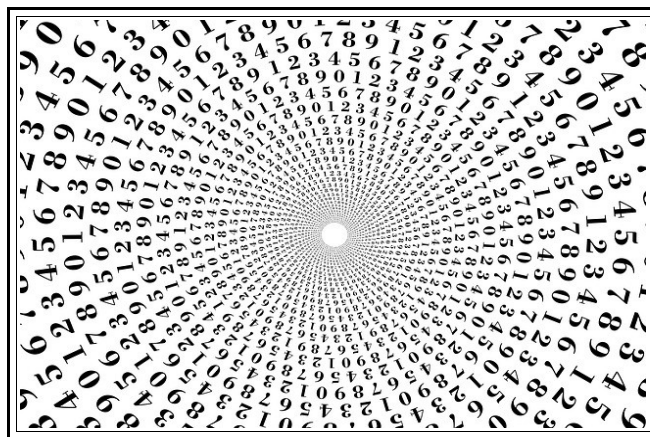
Nonostante le interpretazioni semantiche siano molteplici, il termine Mammona è sempre inteso come sicurezza materiale, tant'è che in ebraico è diventato sinonimo di soldi, fino ad acquisire, nei secoli, una vera e propria personificazione: alcune didascalie del Vangelo citano “*Do solo Mammona cogitant, quorum Deus est sacculus*” (io servo solo Mammona, pensano quelli il cui Dio è il portafoglio), mentre Sant'Agostino recita *Facite vobis amicos de Mammona iniquitatis* (vi fate amici delle iniquità di Mammona) e *Lucrum Punice Mammon dicitur* (le ricchezze si chiamano Mammon in lingua punica). In effetti, i Punici, ovvero i Cartaginesi, erano considerati a quei tempi il popolo più sleale, opportuniste e godereccio dell'Impero Romano. San Gregorio di Nissa afferma che Mammona sia solo un altro nome per identificare Belzebù, mentre nelle visioni dell'Inferno di Santa Francesca Romana, i demoni più importanti che obbediscono a Lucifero sono tre: Asmodeo, che suscita il vizio della carne, Mammona, che rappresenta il vizio dell'avarizia e Belzebù che è a capo di tutte le idolatrie e attività oscure. Nel Medioevo, Mammona viene personificato come il demone dell'avarizia, della ricchezza e dell'ingiustizia. A tal proposito, il vescovo Pietro Lombardi – che nella sua opera *Liber Sententiarum*, o Libro delle Sentenze, scritta tra il 1150 e il 1152, descrive l'incarnazione nei termini di *assumptus homo*, teoria secondo la quale la persona divina del Cristo avrebbe assunto una natura umana accessoriamente – afferma che “i ricchi vengono chiamati con il nome di un diavolo, chiamato Mammona, perché Mammona è il nome di un diavolo, secondo la lingua Siriana”. Un secolo più tardi, il francescano Niccolò di Lira, commentando un passo del Vangelo di Luca, specifica che “Mammon est nomen daemonis”, ossia Mammona è il nome di un demone, mentre il frate domenicano San Tommaso d'Aquino descrive metaforicamente il peccato d'avarizia come “Mammona, che un lupo fa risalire dall'Inferno, e che giunge per infiammare il cuore umano d'Avarizia”. Compiendo un salto fino al XVI secolo, l'identificazione letteraria di Mammona come deità della brama e dell'avarizia si ritrova in *The Faerie Queen* di Edmund Spenser, in cui Mammona viene descritto quale custode di una grotta colma delle ricchezze del mondo. Lo stesso John Milton, circa un secolo più tardi, in *Paradise Lost*, descrive un angelo caduto che esalta i tesori della terra

rispetto a qualsiasi altra cosa. Nell'Ottocento, lo scrittore occultista Collin de Plancy nel suo *Dictionnaire Infernal* racconta di come Mammona approdi, quale ambasciatore dell'Inferno, in Inghilterra, considerata per opulenza, colonialismo ed imperialismo, la nazione d'eccellenza e, a tal proposito, ricordiamo che il borgo inglese definito City of London, o City, è il centro della gestione finanziaria mondiale. Sempre nel periodo Vittoriano, secondo Thomas Carlyle, in *Past and Present*, il "Vangelo del Mammonismo" costituisce la personificazione metaforica dello spirito materialista del XIX secolo. Giungendo ai giorni nostri, nel Terzo Millennio, grazie all'evoluzione intellettuale, culturale e sociale dell'essere umano, possiamo sviluppare un ragionamento teologico-filosofico-pragmatico, e identificare Mammona, ossia il denaro, con il Nulla, agevolati dalla comprensione di ciò che il denaro realmente è: una semplice convenzione creata dall'uomo come unità di misura del valore. Essendo un'unità di misura non può avere caratteristiche positive o negative, in quanto neutra. E pur tuttavia, a determinarne la connotazione è il suo utilizzo. Questa unità di misura può essere usata per dare valore alla vita e permettere all'essere umano di evolvere, così come previsto dalla naturale legge evolutiva, per esempio impiegando eticamente il valore-denaro per investimenti in progetti tecnologici a salvaguardia dell'ambiente, in proposte per il mantenimento e la gestione della salute pubblica o, ancora, in programmi tecnologici atti all'evoluzione materiale e spirituale della società, o, semplicemente, offrendo ad ogni essere umano i mezzi di sussistenza necessari a vivere in abbondanza, salute e armonia. Contrariamente, questa unità di misura neutra può essere utilizzata per acquisire potere nei confronti dei propri simili e limitarli nel loro valore e nella loro evoluzione, agendo contro la legge evolutiva naturale e creando, quindi, entropia all'interno del sistema sociale. Questa faccia distruttiva della medaglia vede un utilizzo del valore-denaro in modo cinico e involutivo, contrario, quindi, alla Legge, e, di conseguenza, entropico. Pensiamo, ad esempio, agli investimenti nelle industrie farmaceutiche che strumentalizzano la salute a fine lucrativo, oppure nelle industrie belliche che investono il valore-denaro umano per la produzione di strumenti distonici di distruzione e, pertanto, involutivi per la società umana.

Al fine di meglio comprendere la neutralità intrinseca del denaro inteso come valore,

è possibile assimilarlo ad un'altra unità di misura, ad esempio il metro per quanto riguarda lo spazio: il metro in sé è neutro, non possiamo identificarlo come positivo o negativo, tuttavia l'utilizzo che se ne fa può acquisire valenza positiva, nel caso in cui, ad esempio, un liutaio utilizzi le corrette proporzioni di misura per creare uno strumento musicale, oppure negativa, come ad esempio un ingegnere che utilizza le giuste proporzioni di spazio per l'assemblaggio di un'arma nucleare.

Essendo il denaro una mera rappresentazione numerica impressa su un oggetto metallico (moneta) o un su un pezzo di carta (banconota, assegno, ecc.) oppure, ancora, in un terminale elettronico (conto corrente, carta di credito, ecc.) è estremamente facile comprendere che esso, in verità, non esista, ma esistono dei semplici numeri, trascritti in modi diversi, per identificare un determinato valore, ragione per cui il denaro è comparabile, appunto, al nulla. Il nulla, tuttavia, non possiede alcunché di finito, altrimenti non sarebbe più nulla; ma anche lo stesso infinito non possiede nulla di finito, altrimenti non sarebbe più infinito. Attraverso il sillogismo Socratico possiamo perciò affermare l'equivalenza tra il nulla e l'infinito, pertanto, lo stesso denaro, per quanto non esista, è infinito poiché le sequenze numeriche rappresentabili graficamente sono infinite e l'unico limite è costituito dagli strumenti di rappresentazione.



Comprendiamo, quindi, come il denaro, il valore-denaro, o, meglio, la rappresentazione numerica in esso identificata, sia sempre solo un'espressione della stessa fonte generatrice creatrice, definita Energia Onnicreatrice, Spirito Santo, o Dio, e che

è l'essere umano che ha la responsabilità, l'onore e l'onere di utilizzare questo strumento per ciò che è: un'unità di misura del valore in numerazione grafica il cui fine è l'evoluzione spirituale attraverso l'utilizzo esperienziale della materia in modo etico-evolutivo.

WWW.GSTVIRTUALBANK.IT